Anno XXXVII° — Giovedì 16 Aprile 1903 — Conto corrente con la posta — N. 90

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologio, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'ON. PRINETTI ALLA CONSULTA

Non si dimetterà?

L'on. Prinetti è tornato da Napoli a Roma e rientrò iersera alla Consulta.

Contrariamente a quanto si asseriva e ci venne referito fin da sabato dal nostro corrispondente, l'on. Prinetti non intenderebbe più di dimettersi.

La situazione dell'on. Prinetti acquista un carattere sempre più doloroso: egli, pare, non voglia comprendere che, per evitare un suicidio, ha bisogno assoluto di riposo. Tutti i suggerimenti, anzi le suggestioni dei giornali ufficiosi a nulla servono.

Ieri la *Tribuna* pubblicava un vero ragionamento per persuadere l'on. Prinetti a lasciare ad altri il compito gravoso di dirigere la politica estera.

La *Tribuna* gli diceva con una cruda ingenuità:

Voi siete giovane ancora, gli avrebbero detto, poco più che cinquantenne: siete robusto e la vostra malattia, col riposo e colla quiete, scomparirà sicuramente e intieramente e fra breve.

Una volta che siate ben ristabilito, potrete ritornare con baldanza alla vita politica e prestarvi utili servigi. Molti camminano assai più tardi di voi e camminano senza i precedenti vostri, senza il vostro nome e senza le prove da voi già date. Riprendere il cammino fra sei mesi o un anno a cinquantadue o cinquantatre anni colla esperienza e il valore che avete mostrato, e assai meglio che compromettere la vostra salute e il vostro avvenire per rientrare in un gabinetto che al postutto, avendo già durato oltre due anni in Italia, non dà garanzia di una ulteriore lunga esistenza.

Se non si trattasse di cose molto serie si potrebbe dire: è commovente! Ma si arresta il sorriso dinanzi ad una competizione che non si sa come definire, fra un povero ministro malato che vuole per forza star bene e gli altri ministri ai quali è d'imbarazzo evidente e non hanno ancora saputo trovare la via per liberarsene.

Il Congresso d'agricoltura

Qualche anno addietro ancora, chi avrebbe potuto prevederlo? l'Italia sede di un congresso internazionale di agricoltura! E' storia di ieri e ci sembra già tanto lontana; nel nord il fervore degli ingegni, le forze vive del capitale rivolte quasi totalmente alla creazione di un'industria nazionale; nel sud, abbandonata l'agricoltura negletta totalmente l'industria.

A schiere profonde, i contadini nostri tempre mirabili di coltivatori sobri e laboriosi emigravano in lontani paesi abbandonando la terra divenuta matrigna. Qua e là soltanto pochi solitari impertubati nella loro fede, troppe volte incompresi o trattati da visionari proseguivano verso la meta, fermi nel credere che l'Italia per ridivenire prospera e feconda non doveva separare le due grandi forze dell'agricoltura e dell'industria.

A poco a poco la propaganda tenace penetrava lenta ma sicura nella coscienza nazionale, dal Belgio dalla Francia, dall'Olanda, dalla Germania, gli studii agronomici illuminati dalle scienze chimiche, si diffondevano per tutta l'Europa, portando anche fra di noi la parola rinnovatrice della scienza I pregiudizii economici, figli del liberismo teorico in gran voga nella metà del secolo passato, cadevano di fronte alla realtà eloquente e trionfante. Nuovi apostoli si aggiunsero ai primi lavoratori tenaci, e lanciarono insieme ad essi la buona novella; l'Italia se ha tesori di forza da prodigare, nella grande industria, ha pure territori estesissimi, plaghe sterili da richiamare alla produzione, alla vita.

Contemplando questo intenso lavoro compiuto l'Italia può essere orgogliosa di sè, e inchinarsi reverente e riconoscente ai valorosi che con lena instancabile lo promossero nei tempi funesti dell'apatia e del silenzio.

Nessun dubbio che un simile fatto abbia pure un grande riflesso su tutte le questioni più ardue che la economia moderna agita e studia. Nuovi problemi si affacciano così alla mente dello studioso attendendone la risoluzione; nel suo discorso inaugurale il marchese Cappelli giustamente osservava: «Il problema agrario moderno non si chiude interamente nella tecnica: erompendo dai confini delle scienze naturali, tutte esso pervade quelle economiche e sociali.

«L'accrescimento quasi indefinito dei prodotti, che è possibile dalla applicazione delle scienze naturali all'agricoltura e che bandisce le paure Malthusiane, fa più viva l'antica lotta per la conquista dei mercati e produce sovente una crisi di un genere quasi ignoto agli antichi. quella cagionata dall'eccesso di produzione, che potremmo chiamare la carestia dell'abbondanza.

«Il problema più tormentoso per la nazione è quello di ristabilire l'armonia che perpetuamente si perturba tra popolazione e produzione. Questo problema non può certo esser risoluto dalle teorie comode e troppo assolute del libero scambio e del protezionismo ad oltranza, ma è necessario sia studiato con l'osservazione quasi quotidiana dei fenomeni economici dei diversi popoli, onde si possa trovare quelle soluzioni che meglio rispondano ai bisogni dell'ora presente, senza pretendere di cristallizzare nella soluzione dell'oggi quella del domani».

Tutto vero; soltanto noi in Italia non siamo giunti al punto di preoccuparci per una sovrabbondanza di produzione, tributari come siamo all'estero di qualche milione di ettolitri di frumento.

Tra i presidenti e vicepresidenti, e i segretari della commissione ordinatrice del congresso figurano i più bei nomi dell'aristocrazia italiana; segno non dubbio e consolante, che la piaga dell'assenteismo va rapidamente scomparendo. Il ricco proprietario che abbandonando gli ozii cittadini vigila le sue terre sottraendole a mani ignoranti, compie non solo il preciso dovere che la sua posizione sociale gli impone, ma contribuisce ad un vero e reale progresso dell'agricoltura e dell'industria nazionale. E così anche una volta la terra madre begnigna e feconda concorre ad una vasta opera di redenzione.

La gita al lago di Fucino

Roma, 15. — Stamane circa 400 membri del Congresso Internazionale di Agricoltura sono partiti con un treno speciale per Avezzano per visitare l'antico Lago Fucino bonificato arditamente dal principe Torlonia.

IL CONGRESSO INTERNAZIONALE LATINO

Roma 15. — Questa mattina alle ore 10 s'inaugurò in Campidoglio, nella sala degli Orazi e Curiazi, il congresso internazionale latino. L'inaugurazione riuscì modesta ma solenne. Parlò primo il principe Colonna, portando ai congressisti il saluto di Roma, alma mater della latinità quindi parlarono Nunzio Nasi, Chaumiè, il rappresentante del Brasile, de Gubernatis, Tuccinesco, il generale Türr. Il prof. Fornari tenne un discorso, applaudito. Fleva, ministro plenipotenziario di Rumenia, pronunziò pure un discorso, invitando i rumeni al ricevimento di venerdì. Moreno, ministro plenipotenziario della repubblica Argentina, telegrafò facendosi rappresentare dal segretario e dicendo di aderire a tutte le deliberazioni che prenderà il congresso, in nome del suo paese. Ci furono molti evviva all'Italia, alla Francia, alla Rumenia.

Intervennero al congresso l'ambasciatore Barrère e il ministro cinese con il seguito.

L'arrivo di Loubet ad Algeri

Lo sbarco

Algeri, 15. — Loubet è giunto a bordo della *Giovanna d'Arcò* che si è ancorata alle 1.30 del pomeriggio salutata dalle salve d'artiglieria delle navi italiane, inglesi, russe e spagnole.

La *Giovanna d'Arco* rispose prima al saluto dell'ammiraglio italiano indi al saluto degli ammiragli russo, inglese e spagnolo. Lo spettacolo delle squadre salutanti Loubet era grandioso.

Loubet fra entusiastiche acclamazioni sbarcò alle ore 2 e si diresse al palazzo d'inverno ove riceverà le autorità.

Stasera Loubet darà un pranzo di 100 coperti nel palazzo di estate agli alti funzionari dell'Algeria.

Cose gravi nel Marocco

Madrid, 15. — Un dispaccio ufficiale da Melilla annunzia che avendo gli insorti marocchini preso il forte di Frajana ben 400 soldati del Sultano si rifugiarono a Melilla, alcuni gravemente feriti; altri fuggiaschi giunsero posteriormente.

Silvela dichiarò che aumentando il numero dei fuggiaschi bisognerà inviarli a Tangeri.

LO SCIOPERO DI ROMA
è finito ieri

Roma, 15. — Dopo il rifiuto dei proprietari di accettare le nove ore, lo sciopero si considerò finito.

Infatti, stamane, al comizio dei tipografi si deliberò di tornare al lavoro!

Il Parpagnoli fece una mesta commemorazione dello sciopero e disse: «Un giorno qui dichiarai che non possedevo lo specifico della vittoria; ora, debbo dichiarare che siamo battuti su tutta la linea. Mi conforta il vostro spirito di solidarietà; la lotta sostenuta ritemprerà la nostra coscienza e ne trarrà beneficio la nostra *Federazione*, che non può dirsi moralmente sconfitta.»

Viceversa, la *Federazione* rimane stremata di forze e disorganizzata ed ha perso tutto quello che aveva guadagnato negli ultimi anni. Infatti, gli operai riammessi dovranno firmare l'accettazione del regolamento interno che oltre alle disposizioni disciplinari fa obbligo ai capi reparti di non appartenere alla *Federazione*, di rinunziare all'anzianità e di non poter rifiutare qualsiasi lavoro nella cerchia delle proprie attribuzioni, i proprietarii riservandosi il diritto di assumere il lavoro o licenziare chiunque previo preavviso con l'indennizzo di quindici giorni per gli operai che vogliono abbandonare le tipografie.

Sono inoltre abrogate molte disposizioni convenute con la *Federazione* ed è tolto il diritto agli operai federati che lavorino essi esclusivamente alle macchine da comporre; di più i proprietarii si riservano il diritto di scegliere quei tipografi che essi vogliono riprendere.

Insomma con la loro resistenza i proprietarii riguadagnarono in un colpo tutto quello che avevano perdulo cedendo alle violenze della *Federazione del Libro.*

La sconfitta clamorosa è commentatissima.

CON I CROATI!

Il *Tempo*, socialista, ha pubblicato di questi giorni delle lettere da Trieste e da Pola, nelle quali la simpatia dello scrittore per gli slavi è così spiccata che il corrispondente da Trieste del *Secolo* ha sentito il nobile impulso di rettificarle.

Poichè lo scrittore del *Tempo* socialista ha ingrossata la popolazione slava di Trieste di decine di migliaia, il corrispondente del *Secolo* la riduce alla cifra della statistica ufficiale (23 mila capi). Poichè lo scrittore del *Tempo* socialista accusa la borghesia italiana dell'Istria di avere sfruttato usurariamente i contadini slavi, il corrispondente del *Secolo* lo ammonisce che «per due o tre usurai condannare tutta la borghesia italiana d'una regione è troppo». E gli insegna perchè la *Lega nazionale* abbia dato borse di studio da L. 240 ciascuna a 16 candidati al sacerdozio, di che lo scrittore del *Tempo* socialista lo rimproverava: perchè il sistema di combattere le vocazioni sacerdotali della gioventù italiana aveva prodotto per effetto che la Venezia Giulia fosse spoglia di preti italiani e piena di preti croati....

Lo scrittore del *Tempo* socialista se la prendeva infine coi deputati italiani al Parlamento austriaco, e il corrispondente del *Secolo*, rettificati i fatti da quello ignorati o snaturati, gli applica sul muso suo e dei suoi.... *compagni*, questa conclusione:

Del resto, se si ha da dire il vero, i deputati italiani non hanno preso mai troppo calorosamente la loro parte a Vienna. Essi non partecipano alla vita politica austriaca, sentendosi stranieri in quell'ambiente, e osteggiati da tutti: tedeschi, czechi, polacchi, serbi, sloveni, croati, ruteni e rumeni.

Una volta qui si aveva l'illusione che i nostri 18 potessero accostarsi ai 10 socialisti. Macchè! I nostri avrebbero dovuto interessarsi ai postulati del gruppo socialista, senza averne in cambio uguale interessamento per i propri.

E poi avrebbero dovuto adattarsi ad accettare lo *stato quo!* Perchè i socialisti, *che osteggiano ogni movimento nazionale e ogni tendenza centrifuga*, neppur sognano di svolgere il loro programma *fuori dell'idea dello Stato austriaco.*

Ecco, ad esempio: tempo fa gli italiani avevano domandate *pro' bono pacis* che venisse traslocato il ginnasio croato dall'italiana Pisino in una città slava. Meno pochi tedeschi nazionali, votò contro tutta la Camera... *anche i socialisti!*

Da questo che è stampato in un giornale podolare della forza del *Secolo* si vede che, dopo tutto, l'on. Todeschini aveva ed ha ragione di lagnarsi che esso solo venisse chiamato *croato, rinnegato*, mentre questi battesimi spettano di pien diritto a tanti altri *compagni* suoi!

Asterischi e Parentesi

— Un po' di bilancio.

Vi sono sulla terra un miliardo e cinquecento milioni di abitanti. Ogni anno ne muoiono 33,033,333.

Si contano 3064 lingue e più di 1000 religioni differenti. Il numero degli uomini e delle donne è presso a poco eguale, e la media della durata della vita è di circa 33 anni.

Un quarto degli uomini muore prima d'aver raggiunto i 15 anni.

Su 1000 persone una solamente perviene all'età di 100 anni, sei solamente per cento arrivano a 75 anni ed una solamente ogni 500 raggiunge l'80.o anno.

Morendo ogni anno 33.033.333 persone abbiamo una media di 91.874 per giorno, 3730 per ora, 60 per minuto e una per minuto secondo.

**

— Marconi e Mascagni.

Si tratta d'un comico scambio di nomi.

Recentemente Marconi, l'inventore del telerafo senza fili, fu invitato da uno dei clubs londinesi ad un banchetto che la Società dava in suo onore.

Dopo il pranzo uno dei soci del club si rivolse al celebre uomo e gli disse con aria di importanza: — Stimatissimo signor Marconi. Lei ci farebbe il massimo piacere, se volesse avere la bontà, prima di andarsene, di suonare al pianoforte lo splendido «intermezzo», che ha fatto la gloria del suo nome.

Marconi era stato preso per Mascagni.

**

— La tuba.

Jules Clarèties consacra la sua ultima *chronique* al cappello maschile. Egli riconosce che la «tuba» non è comoda. Non s'è mai inventato nulla di più perfetto del cappello a cilindro come produttore della emicrania. Esso stringe la fronte; esso immagazzina una quantità di calore micidiale per gli squilibri di temperatura quando siete condannati a portarlo. Non manchereste di protestare, come negli ergastoli se si obbligassero i condannati a portare quei colletti alti dieci centimetri, che segano la gola e tormentano le orecchie, non manchereste di gridare alle barbarie del regolamento carcerario...

E intanto, perchè «la tuba» ha visto passare tante rivoluzioni, ed è rimasta? Come mai la moda che è così volubile Dea, solo per questo antipatico copricapo s'è arrestata? Dov'è, in che consiste il suo successo permanente?

Mistero!

Era pur bello, il «feltro» di d'Artagnan o di Cyrano, alla cui testa si dava l'«espressione» che si voleva! Preferibilmente anche il tricorno degli eleganti del XVIII secolo, per la sua aria civettuola! Il cappello girondino, a coccarda tricolore, aveva un significato!

Ma che espressione volete dare, che civetteria può avere, che cosa può significare questo tetro torrione che ci mettiamo sul capo e che rimane funebre anche nella lucentezza della sua seta?

Ma la gente «seria» ha decretato che il cilindro sia il distintivo dell'uomo dotto, dello scienziato, dell'archeologo dell'accademico.

Resti dunque il «feltro» all'artista: e sia il cilindro il cappello di prammatica dello scienziato e del filosofo.

**

— L'autoritratto di Olindo Gueirmi.

Io conosco l'applauso e la fischiata,
lo schiaffo e la carezza, il bacio e il morso,
il velen del pensiero e del discorso,
la calma della fede intemerata.

La strada del dolor l'ho insanguinata,
il sentier della gioia io l'ho percorso,
ho bevuto la vita a sorso a sorso
e depongo la tazza ormai vuotata.

E pur se con la mente alla passata
età ritorno ed al cammin trascorso,
la mia serenità non è turbata.

Seguon l'anima e l'occhio in alto il corso
lieve dal fumo con la pace usata,
e in fondo del bicchier non c'è il rimorso.

**

— Per finire.

— Signora, come sa, sono venuto per chiederle la mano di....

— Perdono, signore, voi siete innamorato di mia figlia, ma per una disgrazia sofferta da bambina ella non ha....

— Mio Dio! non ha?....

— Non ha le mani. Le furono amputate.

— Uhm!!!....

— Ha però centomila lire di dote....

— Signora ho l'onore di chiedervi.... il piede di vostra figlia.

Cialdini a Castelfidardo

Per un opuscolo del senatore di Prampero

Firenze, 8 aprile 1903

Preg. Sig. Direttore, (1)

Permetta a me di occupare un poco di posto nel suo accreditato giornale, in seguito all'articolo del signor A. Gregorini, per citare documenti, che se da lui conosciuti non avrebbe avuto nessun dubbio fra la versione del Finali e quella dell'Orero riguardo alla parte presa dal generale Cialdini nella battaglia di Castelfidardo.

S. E. Gaspare Finali, già segretario del commissario Valerio, pubblicò nella *Nuova Antologia*, fasc. VII, 16 aprile 1896, un articolo che poi fece parte del suo volume *Le Marche.*

In risposta a tale articolo, se non bastasse la pubblicazione fatta dal generale Orero testimonio oculare, basta che io rammenti un opuscolo, quello del senatore conte Antonino di Prampero, pubblicato ad Udine nel settembre 1896 in seguito alla narrazione della *Nuova Antologia.*

Il senatore di Prampero prese parte a quella battaglia nella qualità di aiutante di campo ff. di Capo di Stato Maggiore della Brigata Regina (9° e 10° Reggimento Fanteria).

Egli, dopo aver raccontato la battaglia in tutti i suoi particolari, che perfettamente concordano coll'articolo del generale Orero pubblicato nel n. 3 della «Lettura,» così conclude scrivendo al Finali:

. . . .

«Questa fu l'azione di Cialdini a Ca-
» stelfidardo, non dalla leggenda, ma da
» testimonianze tutte autorevoli confer-
» mata, testimonianze che in sussidio
» della mia memoria tengo sotto forma
» di lettere dei miei illustri compagni
» d'arme citati, e che metto a tua dispo-
» sizione.

«Questa lettera ti scrivo, *perchè tu*
» *stesso* nella tua lealtà *mi pregasti di*
» *farlo* ed io ti ringrazio dell'occasione
» che mi hai posta di rendere omaggio
» alla memoria del comune amico, il ge-
» nerale Cialdini.»

Un altro documento è il telegramma del Re Vittorio Emanuele II:

«Venezia Reale 20 settembre 1860

Le rinnovo oggi, ben di cuore, i ben meritati elogi ed encomi che già più volte pel passato ebbi la fortuna di farle sui campi di battaglia. Lei ed il suo esercito si coprirono di novella gloria ed io gliene sono grandemente riconoscente. ecc.... *Vittorio Emanuele.*»

Il gen. Giuseppe Garibaldi emanava ai suoi volontari da Caserta (quartier generale) il 28 settembre 1860 il seguente ordine del giorno:

«I nostri fratelli dell'Esercito Italiano, comandati dal bravo generale Cialdini, combattono i nemici d'Italia, e vincono.

«L'esercito di Lamoricière è stato disfatto da quei prodi, tutte le provincie serve del Papa sono libere. Ancona è nostra. I valorosi soldati del Settentrione hanno passato la frontiera e sono nel territorio napoletano; fra poco avremo la fortuna di stringere quelle destre valorose. *G. Garibaldi*»

Lo stesso Finali nella sua pubblicazione *Le Marche*, riconosce il merito militare di Cialdini nella battaglia scrivendo:

«Il combattimento che prese il nome di Castelfidardo, la terra più vicina al luogo ove avvenne, torna per certo ad onore dell'esercito nazionale, e ne va data lode al generale Cialdini, che lo rese inevitabile ai pontificii colle abili e celeri mosse.»

Ho preso la penna per trascrivere questi importanti documenti solo perchè, iniziatore di un doveroso omaggio al generale Enrico Cialdini alle Crocette di Castelfidardo, è necessario che il pubblico conosca la verità vera riguardo all'opera del comandate supremo del IV° Corpo d'Armata.

Ma per rispondere più determinatamente al signor Gregorini, cioè qual'è la versione vera sull'opera di Cialdini a Castelfidardo, o quella del senatore Finali o quella del generale Orero, senza farmi lecito di erigermi a giudice in una questione così importante, lascio al lettore di apprezzare il valore del giudizio dei seguenti tre scrittori:

(1) Togliamo dall'ottimo *Ordine* di Ancona questa lettera che viene a rendere giustizia ad uno dei più illustri generali dell'Esercito Italiano nelle guerre dell'Indipendenza e mette in luce l'azione e il valore di soldato o di cittadino del senatore conte Antonino di Prampero, degno e venerato figlio del nostro Friuli.

1. Il generale Orero testimone oculare ed auricolare di tutte le fasi della battaglia, quale tenente addetto allo Stato maggiore del generale Cialdini;

2. il conte Antonino di Prampero aiutante di campo della Brigata Regina;

3. il senatore Finali il quale, avuta cognizione della pubblicazione del di Prampero per rettificare il suo scritto, lo pregava di farlo in omaggio alla verità.

Iniziatore dell'omaggio al generale Cialdini, fu mia prima cura di conoscere il pensiero di S. E. Finali ed al mio invito di aderire a tali onoranze Egli da Roma così mi rispondeva:

17 dic. 1902

« Applaudo con entusiasmo alla Sua nobile iniziativa, e mi terrò onorato di essere ascritto fra gli aderenti al proposito d'erigere un degno ricordo del generale Enrico Cialdini a Castelfidardo. »

E giacchè l'occasione mi è propizia e giacchè, nel campo di chi ricorda con gratitudine, la mia proposta fu benevolmente accettata, mi basta ricordare qualche altro nome di persone che per la loro posizione conoscono e sanno quale fu l'opera del Cialdini a Castelfidardo.

Fra i generali cito Ricotti, De Sonnaz, D'Oudien, Pozzolini, Buschetti, Secretant, Taverna ecc.

Fra poco sarà costituito il Comitato, intanto mi piace render pubblica la adesione che ho ricevuto da S. A. R. il Conte di Torino, il quale benevolmente accettà la presidenza onoraria del medesimo.

Ernesto Garulli

Cronaca Provinciale

DA S. DANIELE

UNA LETTERA DEL SINDACO NEO-CAVALIERE

Il signor Sindaco di S. Daniele ci manda:

S. Daniele, 14 aprile 1903

Egregio Sig. Direttore,

In seguito alla pubblicazione avvenuta ieri nel reputato suo Giornale sulla mia nomina a cavaliere della Corona, prego la S. V. di accogliere integralmente nel suo periodico la seguente immediata mia dichiarazione:

Non posso certamente essere grato alle congratulazioni nè associarmi alla compiacenza espressa nel comunicato che riguarda la mia linea di condotta, non avendo io mai peregrinato nei campi socialisti, nè passato verun ponte per ascrivermi nelle file monarchiche.

Ossequiente alla legge nella mia qualità di Sindaco ebbi ed ho sempre costantemente avuto in mira sopra ogni considerazione partigiana, il bene del mio paese, conservando la mia fede e i miei principî democratici che per qualsiasi onorificenza rimarranno sempre immutati.

Con ciò intendo essermi bene spiegato e di non più rispondere ad ulteriori eventuali pubblici apprezzamenti sulle mie personali convinzioni.

Con tutta osservanza

Antonio Cedolini

A giusta difesa della egregia persona che ci inviò la letterina sul neo cavaliere dobbiamo dire che parecchi credevano avere il signor Antonio Cedolini, se non nella terra natia, certamente altrove, militato nel partito socialista o in qualcuno molto affine. Ma poichè il signor Cedolini con tanta franchezza lo smentisce ne prendiamo atto con compiacenza e speriamo stavolta senza che se n'abbia a male.

Non non siamo di quelli che danno tanta importanza alle croci — ma non ci dispiace vederle sul petto di coloro che vantano sempre la loro democrazia e si trovano sovente in mezzo a partigiani che sdegnano codeste onorificenze che il Sovrano accorda, con giusto discernimento, ai cittadini più operosi e più benemeriti nelle pubbliche Amministrazioni.

Da CORDENONS

Bambina disgraziata — La morte di una nonegenaria — Una strada in disordine

Ci scrivono in data 14:

L'altro giorno una bambina di due anni, certa Martin I. stava trastullandosi con un coccio di patto che teneva fra mani. Volle sfortuna che la bambina scivolasse a terra e che la punta del coccio andasse ad infiggersi nella regione temporale sinistra in prossimità dell'occhio. Quella punta penetrò nell'orbita e ferì anche il globo oculare, che fuoriuscì dalla ferita. Accorse tosto il medico e questi fece trasportare la disgraziata bambina nell'ospitale di Pordenone, dove si dovette eseguire l'enucleazione dell'occhio.

**

Questa mattina qui moriva certa De Piero Angela vedova De Marco che era nata nel 1813 e che perciò contava circa 90 anni: moriva non per malattia, ma perchè la buona vecchietta era un frutto ben maturo. Fino a ieri s'era sempre alzata e aveva anche atteso alle sue faccende domestiche.

**

Quel tratto di strada intercomunale fra Pordenone e Cordenons che sta fra le ultime case di Torre e il confine di Cordenons è ridotto in uno stato orribile, impraticabile, perchè del tutto abbandonato dagli stradini di Pordenone. Nei giorni asciutti la polvere è alta una spanna e sollevandosi avvolge tutti i passanti: nei giorni piovosi il fango rende quella strada una palude. Il piano stradale poi è tutto rovinato con avvalamenti e fosse in modo da rendere facili i rovesciamenti e le disgrazie. E dire che sul ciglio di quella strada stanno da molti mesi dei mucchi di ghiaia che andrà a ricolmare non la strada ma i fossi! L'egregia persona che sorveglia le strade di Pordenone farà opera encomiabile e doverosa se vorrà provvedere.

DA CIVIDALE

Cuor di tigre — Funerali — I lavori dell'acquedotto

Ci scrivono in data 15:

Veramente il titolo non dice abbastanza al caso nostro; poichè nel cuor della tigre troviamo sempre l'amore sviscerato per i figli, mentre nel fatto che stiamo per narrare, tale sentimento è affatto negato.

Da quattro o cinque anni, vivono in Moimacco, presso il loro nonno due ragazzetti di tenera età di cui il maggiore comincia appena a frequentare la scuola, dove si distingue ormai per l'ingegno pronto, per l'affetto allo studio e anche per la sua innocente vivacità. I genitori sono divisi: la madre, certa Stroppolo Caterina di Castions di Strada, fino all'altro giorno è stata in Alessandria d'Egitto, in qualità di.... balia.

Il mese scorso capitò inaspettata a Moimacco, per riprendere con sè i figli e condurli a Castions, dove, diceva lei, avrebbe vissuto con la somma risparmiata negli ultimi anni: ed avutili, li tenne con sè per una quindicina di giorni; quando l'altro dì li condusse a Cividale, in vicinanza della stazione ferroviaria. Alla partenza del treno, piantò crudelmente lì la sue creature, rispondendo alle loro grida strazianti, con bestemmie e parole indecenti. Alcune persone pietose li raccolsero e poscia li accompagnarono in casa del nonno che continuerà a nutrirli col proprio sudore.

Poveri fanciulli!

Di questo fatto dovrebbe interessarsi l'autorità giudiziaria, alla quale il compito di richiamare quella donnaccia all'osservanza de' suoi doveri di madre, prima che prenda il volo per.... l'Egitto.

**

Molto commoventi riuscirono i funerali del povero Elio Faidutti ieri crudelmente rapito all'affetto intenso dei suoi cari, nel fiore dell'età e in poche ore di malattia. Possa la significante manifestazione di dolore, data oggi dai tanti concittadini, lenire in parte lo strazio dei genitori. Per tanta sventura rinnoviamo le nostre più sincere e vive condoglianze.

**

I lavori dell'acquedotto, diretti così lodevolmente dal sig. D'Aronco, procedono alacremente tanto che oggidì la tubatura è stata collocata fino al di quà del Ponte. Le prove dei getti d'acqua che si fanno di frequente, assicurano il buon funzionamento dell'acquedotto e la sufficienza dell'acqua per gli usi cui sarà destinata dai cittadini.

Durante la notte continueranno i lavori, poichè si desidera di riaprire il transito del Ponte per domattina.

Da S. VITO al TAGLIAMENTO

Furto audace

Ci scrivono in data 15:

Veniamo informati in questo momento che i *soliti ignoti*, penetrati nello studio del sig. Giovanni Vendramin, rappresentante e direttore dell'officina elettrica V. Biaggiani, consumarono un audace furto scassinando un cassetto dal quale asportarono 80 fiorini, due rivoltelle e diversi altri oggetti e valori.

Fino ad ora regna il mistero sugli audaci ed intraprendenti malfattori non essendovi sospetti, sibbene il modo con cui venne consumato il furto lascia adito a supporre ch'essi fossero pratici del luogo e delle abitudini del sig. Vendramini.

Guido von Penner

Da SACILE

Il Patriarca Sarto in Friuli

Domenica prossima il cardinale Sarto, accompagnato da mons. Isola, arriverà a Sacile da dove dopo una breve sosta e dopo aver benedetto il Duomo, partirà per Vigonovo.

Ivi verrà inaugurato un grandioso organo liturgico a due tastiere ed il Patriarca di Venezia vi terrà un discorso d'occasione.

All'organo siederanno due eminenti maestri di musica sacra: Oreste Ravanello e Giuseppe Terrabugie.

La Schola Cantorum di Vigonovo, diretta dal maestro Giacomo Piccin eseguirà negli intermezzi uno scelto programma.

La banda di Sacile, sotto la direzione del maestro Mormile, rallegrerà la festa con appropriato concerto.

Si accenderanno poscia dei fuochi d'artificio per cura degli esperti fratelli Pianca di Vittorio

Cronaca Cittadina

Notizie dell'Esposizione

Le piccole aziende agrarie e i concorsi per le coltivaz. speciali

Si sono già iscritte per concorrere parecchie grandi aziende agrarie, e sono pure iscritti alcuni proprietari di piccole aziende, che le coltivano direttamente.

Per facilitare il concorso a questi ultimi, come pure a coloro, che si occupano di coltivazioni speciali (piccoli vivai, piccoli vigneti ecc.) il sottocomitato per l'agricoltura diramò una circolare con alcune norme speciali.

CONFERENZE PER LA DANTE ALIGHIERI

I professori D'Aste e Del Puppo consentirono di ripetere qui, a vantaggio della Dante Alighieri, le conferenze, con proiezioni, che a Trieste furono tanto applaudite.

La conferenza del prof. T. I. D'Aste *Viaggio di Dante attraverso l' Inferno* avrà luogo venerdì 24 corr.

Seguirà, nel venerdì successivo, la conferenza del prof. Giovanni Del Puppo.

Pure a vantaggio della Dante Alighieri Pieri Corvat leggerà un suo bellissimo poemetto friulano riproducente le scene del Quarantotto.

"Cosa bella e mortal passa e non dura,,

E così fu della gioia del giornale *Il Friuli* di ieri.

Era uscito così gaio, così spigliato, così spumante.

Ah! il sig. E. N. ebbe finalmente la sua dal *Paese*.

Che silenzio eloquente! Quelle 578 pertiche di terreno che gli furono ricacciate in corpo, come lo hanno intontito.

E quella *prudenza*, quell'*avvedutezza* nel preparare la vendita dello stabile di Toppo, spinta fino all' invio di persona adatta *sui campi per dare maggiore pubblicità alla vendita*, come l' hanno atterrato!

E Dio sia lodato (sig. proto metta D maiuscolo a questo Dio; quello del *Friuli* ha il d minuscolo, ma in omaggio al programma elettorale di buttar giù la religione nelle scuole) anche quel saltare di piè pari la Deputazione Provinciale per battere la Giunta Popolare che non c'entra nel Legato per nulla o quasi (mentre c'entrava a quanto dice il *Friuli* quella moderata) ha storpiato il sig. E. N.

E per la circostanza gran festa: bandiere, palloncini, moccoli, *Te Deum* tutto si stava allestendo per solennizzare la vittoria sull'eloquente silenzio del sig. E. N.

Senonchè esce il *Giornale di Udine*.

Dio grande! Il silenzio era stato rotto, le pertiche non erano doppie, come talvolta sono gli uomini. La pubblicità della vendita dello stabile era stata ridotta al suo valore o meglio al suo non valore. La Giunta Municipale poco importava c'entrasse come, quanto, più o meno della Deputazione Provinciale, perchè il sig. E. N. non guarda nè a uomini nè a partiti, ma esamina i fatti.

E allora che fare di tutti quei preparativi?

Fare come fece l'Austria nel 1859 in occasione della battaglia di Magenta.

Nelle prime ore del 4 giugno, pareva la sorte arridesse alle armi austriache ed il generalissimo Giulay spedì un corriere a Vienna a partecipare il lieto evento di una grande vittoria.

Figuratevi Vienna e di Vienna i feroci austriacanti antitaliani: palloncini, moccoli, *Te Deum*, in pochi istanti si prepararono o si deliberarono.

Quand'ecco arriva trafelato un secondo corriere, annunziante che l' esercito austriaco sconfitto si ritirava precipitosamente su Milano, facendo voti per raggiungere ancora una volta il quadrilatero.

A questo annunzio, potete immaginarvi o lettori amicissimi cosa ne successe.

Palloncini, moccoli, stendardi si misero a catafascio nei cassoni per miglior occasione, il *Te Dedeum* si convertì in un *De profundis*, e molti meditarono sul verso

Cosa bella e mortal passa e non dura

Da quanto abbiamo detto in questo e nei precedenti articoli, si persuada il *Friuli*, come se ne sono già persuasi di certo i nostri lettori, che noi non guardiamo nè a persone nè a partiti, ma bensì al solo bene delle Istituzioni, al maggior vantaggio dei poveri, alla legalità degli atti.

E. N.

GITA ALPINA AL M. QUARNAN

Per domenica 19 aprile è indetta una gita al M. Quarnan col seguente programma:

Partenza da Udine ore 6.17 in ferrovia
Arrivo a Gemona ore 7.20
Partenza da Gemona (m. 191) ore 8 a piedi
Arrivo alla Sella di Forador (m. 1093) ore 10.30
Partenza da Sella di Forador ore 11.45
Arrivo a vetta del Quarnan (m. 1372) ore 12.15
Partenza da vetta del Quarnan ore 13
Arrivo a Montenars (m. 409) ore 14.30
Partenza da Montenars ore 15.15
Arrivo a Staz. di Magnano-Artegna (m. 189) ore 16
Partenza da Staz. di Magnano-Artegna ore 16.21
Arrivo a Udine ore 17.06.

Colazione a Forador o sulla vetta.

Spese circa lire 7.

Sottocomitato di Sezione della Croce Rossa Italiana in Udine

In relazione agli articoli 17 dello Statuto sociale e 79 del Regolamento organico i soci di questa Sezione sono invitati all'assemblea generale annuale che avrà luogo domenica 19 corr. alle ore 11 ant. nella Sede sociale, in via della Posta, N. 38, I piano per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Consuntivo e rendiconto morale 1902.
3. Elezione di cariche sociali.

Udine, 9 aprile 1903.

Il Presidente
A. di Prampero

L'ultimo capitolo della storia dei due poveri vecchi

Al *Friuli* cambiano i direttori, cambiano i redattori e non sappiamo se cambiano anche i proprietari, ma non sanno disfarsi di un certo frasario, combinato allorchè l'ottimo confratello dalle nostre file passò in quelle dei popolari. E' bello come coerenza; ma è noioso.

Non possono fare una polemica, senza tirare in ballo le stesse frasi sui metodi insopportabili degli avversari che osano sindacare e criticare l'opera della Giunta popolare. Dicono che è sconveniente rispondere (e lo è per lo meno al modo che rispondono loro); ma intanto insaccano intere colonne per giustificare i mali e i malanni.

Ecco l'ultimo caso.

Giorni sono una persona ci scrisse che al primo di gennaio erano stati licenziati dalla Giunta due vecchi spazzini dei Giardini, che servivano da molti anni il comune e senza alcuna doverosa gratificazione. Quella persona, degna di fede, aveva avuto la notizia dalle famiglie e dai vicini dei due vecchi.

Ma non era tuttavia satta, no. Uno di quei vecchi aveva avuto un centinaio di lire, ma egli s'era ben guardato di dirlo alla famiglia — e l'altro aspettava che gli dessero le 80 lire promesse, ma per ragioni burocratiche non aveva ancora potuto averle.

Chi ci aveva scritto, prese atto con lettera pubblica di quell'assegno e di questa promessa — ma il *Friuli* non contento, volle rincalzare e pubblicò un altro articolo documentato dal quale risultava che quei due poveri vecchi, licenziati il primo di gennaio senza alcuna gratificazione, nè promesse di gratificazione; tre mesi dopo, vale a dire al primo d'aprile, presentarono una supplica all'assessore Pignat per avere un sussidio una volta tanto, trovandosi nella più cruda miseria e che finalmente tre o quattro giorni dopo il primo d'aprile le gratificazioni furono accordate.

Questo risulta dall'articolo, con la supplica di quei due poveri vecchi, comparso sul *Friuli*. E questo dimostra che si era lasciato passare *tre mesi* prima di soccorrere chi aveva per lungo tempo servito il comune e che senza quella supplica ne sarebbero passati forse degli altri.

I fatti sono fatti e sono tali da doversi deplorare sopratutto perchè vengono da una giunta che si dice genuina emanazione del popolo. Ed è inutile ed

---

Giornale di Udine (86)

SU DUE PIANETI

Romanzo di KURD LASSWITZ

Unica traduz. italiana consentita dall'autore
Proprietà letteraria

— E infatti non posso viverci — rispose Ell. — L'onore d'un uomo consiste, secondo loro, in quello che gli altri pensano e dicono di lui; e però credono che un'offesa possa distruggerlo e la violenza ripararlo, come se la volontà di un altro potesse avvilire, come se il più grande avvilimento non stesse nell'assoggettare sè medesimo all'opinione altrui. Dovendo vivere fra loro la mia vita interna, la mia vera vita.

L'umanità ha visto fiorire religioni piene di verità e di forza, le quali hanno rivelato appunto questo: che la nostra vita individuale nello spazio e nel tempo, il contenuto della nostra esistenza da noi chiamato natura, devono divenire un mezzo che ci permetta di abbracciare, come esseri ragionevoli, al disopra dello spazio e del tempo, il regno delle idee. E non sono mancati savi, i quali hanno spiegato come la vita dell' individuo giri simile alla ruota di un orologio, e tuttavia l' io di ciascuno deve essere quello che crea tutto il meccanismo. Ma pochi han dato retta e capito: i più hanno la legge, ma non l' intendono nè sanno applicarla e però cadono sempre nell'errore. Ora appunto per questo, appunto perchè la colpa non è della volontà e del sentimento, ma solo dell' ignoranza, io credo che noi possiamo aiutare l'umanità rendendola più ragionevole, nel senso nostro e non in quello degli uomini, secondo il quale essere ragionevole vuol dire essere accorto a danno degli altri.

— Spero che questa sua fede non sia una illusione. Per me, temo che non dipenda solo dall' imperfetta intelligenza dell' insieme delle cose, ma piuttosto dalla incapacità di voler veramente quello che è riconosciuto buono dalla debolezza del carattere, dalla forza dell'egoismo, per effetto di che gli uomini combattono in modo così deplorevole la lotta per l'esistenza.

— Non nego che questi difetti contribuiscano all'abbassamento degli uomini, ma solo subbiettivamente, poichè rendono l' individuo incapace di godere la felicità della libertà interna. Il solo rimedio però anche in questo caso, è il rendere la conoscenza più profonda, l'educazione più perfetta.

— Ma obiettò Lia — se uno, per esempio uno scolaro, sia perfettamente che è suo dovere il fare tale o tal'altra cosa, e se non la fa, non solamente ne avrà rimorso, ma sarà punito, e nonostante questa chiara conoscenza si lascia traviare da una voglia momentanea o dalla semplice pigrizia, convenga con me che la colpa non è della conoscenza imperfetta, ma della volontà debole.

— Codesto ragionamento è in mio favore, — ribattè Ell. — La debolezza di volontà non è altro che un falso indirizzo della volontà stessa, il quale la conduce a tralasciare piuttosto che ad operare, tutto dipende dal come ci si rappresentano le cose. Il suo scolaro si sarà immaginato che quello che gli impongono è ingiusto, ovvero che le temute conseguenze potranno essere evitate. Quando sarà cresciuto e conoscerà meglio il nesso delle cose, farà più facilmente il suo dovere. Più innanzi si va e più raramente quelle condizioni, di cui lei ha parlato, si verificano, se io, per esempio, sono preso dall' ira e fo del male al mio avversario, ciò accadde perchè mi è mancato il tempo di riflettere. Perchè sono i numi più miti degli uomini? Perchè pensano più prontamente. Nel momento della passione la coscienza dell'uomo è in preda all'eccitamento dei sensi: non può il pensiero correre fino alle ultime conseguenze dell'azione, gli ci vuole del tempo, e allora è troppo tardi. Il nume non sente meno di lui lo stimolo, ma il suo cervello è così esercitato che tutte le conseguenze dell'atto appariscono immediatamente alla sua coscienza e determinano la sua condotta. Questo è ciò che si chiama riflessione. Non a torto i greci la riguardavano come la massima virtù, ma non seppero arrivare a possederla. Lasciate che noi diminuiamo l'errore, e riusciremo a rendere gli uomini migliori.

— Ma le passioni non riuscirete a sopprimerle.

— Non ci penso neanche. In esse sta il valore della vita, e i numi stessi vi trovano godimento; se non che noi possiamo e dobbiamo regolarne con la ragione gli effetti. Anche le debolezze dei numi — che non sono da negare — riposano sullo stesso fondamento di quelle degli uomini; sono inseparabili dalla vita di esseri sensibili. I forti sentimenti sono i grandi serbatoi dell'energia del cervello, la quale da essi sgorga per alimentare la vita nelle sue varie funzioni; se non vi fossero più, cesserebbe la vita, cesserebbe il pensiero. Ma tutto dipende dalla vita che piglia quella corrente, quando il sentimento esplode. La forza del pensiero è quella che con l'accordo dei sentimenti conduce alla cultura, e allarga e spande poi questa mediante l'insegnamento e l'educazione. Compiere quest'opera è nostro dovere verso gli uomini, come la compiono gli adulti verso i bambini; e bambini sono gli uomini davvero.

— E così, — disse Lia — l'ho notato anch' io; e perciò trovo che lei può aver ragione seriamente.

— Anche un uomo di alto ingegno, come Saltner, non capisce forse che uno stesso individuo possiede diverse qualità e si mostra sotto diversi aspetti secondo le circostanze nelle quali si determina o opera. Una donna che, come lei, siede innanzi alla macchina da scrivere traducendo una noiosa storia, è un pezzo di un meccanismo naturale che attende ad accozzare diversi segni per rappresentare una sola cosa; la stessa donna, guardando teneramente l'amico, è una parte del giuoco della fantasia che col suo dolce splendore ci abbellisce la vita; e se ottiene una promessa, ell'è una parte della comunità etica dei numi. Ma nessuna di queste manifestazioni ha efficacia sulle altre, salvo che nella libera determinazione della personalità di essa donna. Tutto questo il nostro amico non può capirlo; egli pensa che ci debba essere un'altra relazione fra queste cose, necessaria quanto la natura nello spazio e nel tempo.

(Continua)

anche ridicola l'irritazione per la nostra modesta ma ferma, tenace opera di sindacato dell'opera dei nostri signori assessori.

Sarebbe tempo che i signori assessori popolari deponessero l'illusione di poter fare alto e basso, come loro talenta, nelle cose del comune e degli istituti dipendenti del comune e che devono servire alle famiglie più in disagio e più meritevoli, senza le critiche del pubblico e quelle della stampa che è l'organo del pubblico — e sarebbe tempo che gli organi della Giunta smettessero di tirare in campo una nostra causa che è *sub iudice* e della quale perciò non possiamo occuparci. Ma possiamo dire che le loro allusioni sono petulanti e gesuitiche.

A proposito di regolatore (!) L'orologio regolatore collocato sotto la Loggia S. Giovanni ieri mattina alle 7 segnava le ore 9 e cinque minuti!!!!

Non c'è male; per un..... *regolatore!*

Ferito sul lavoro. L'operaio Pietro Agosto fu Francesco, d'anni 35, nel mentre era intento al lavoro di zoccolaio riportò una ferita da taglio piuttosto grave al dorso del police sinistro, con un ferro del mestiere.

All'ospedale venne medicato e dichiarato guaribile in 20 giorni.

Marinaio austriaco disertore. Ieri si è presentato al locale ufficio di P. S. il marinaio austriaco Ferdinando Perusin di Giorgio di Cervignano.

Dichiarò di aver disertato dalla scuola di Pola ove si trovava in qualità di allievo marinaio.

Echi del ferimento di via Cisis. I due muratori Picco e Feruglio, feriti l'altra sera in via Cisis, dall'Umberto Orlando, uscirono ieri dall'ospitale e furono dichiarati guaribili entro dieci giorni.

In seguito a ciò l'Orlando venne posto in libertà.

Una mano sotto un carro. Verso il mezzogiorno di ieri il calzolaio Demetrio Canal, passando per via Cussignacco, vide un carro che non poteva entrare in un portone.

Si avvicinò per spingere il ruotabile, ma in quella il carro si mosse ed il Canal cadde con la mano sinistra sotto le ruote.

Il Canal riportò una ferita lacero contusa all'anulare della mano sinistra, e un'altra ferita da strappo alla seconda falange del dito medio, nonchè delle escoriazioni e lacerazioni al dorso della mano stessa.

Ne avrà per una decina di giorni.

La caduta di un ciclista. Ieri sera verso le sei si fece medicare all'ospitale il mugnaio Giuseppe Zatti fu Giovanni d'anni 22 per distorzione della spalla sinistra riportata cadendo di bicicletta.

Ladruncoli precoci. Le guardie di città arrestarono ieri i ragazzi Pietro Iacobò di Giovanni d'anni 12 e Vittorio Colavit di Giuseppe d'anni 13, perchè servendosi di un uncino avevano rubato alcuni oggetti d'ornamento della vetrina del calzolaio Carlo Bellina in via Pracchiuso.

La Gioelleria CALDERONI di Milano

Siamo lieti di poter pubblicare manifestare la nostra soddisfazione per il bellissimo Catalogo che la Ditta Calderoni di Milano ha testè pubblicato per l'anno 1903. Questo Catalogo che ci viene ogni anno gentilmente inviato, ci ha dato modo di poterne vedere il cresente sviluppo che la Casa Calderoni con slanci di attività industriale ha potuto raggiungere.

Ciò dimostra chiaramente che la parte intelligente del pubblico non ha titubato di ricorrere alla Ditta Calderoni ogni qualvolta le si presentò occasione di fare acquisti; e quella vistasi incoraggiata dalla numerosa clientela di ogni parte d'Italia non bada a sacrifici pur di rendersi sempre più meritevole della preferenza.

Ci viene alla mente che fino a pochi anni fà, dovevamo ricorrere alle Case Inglesi per avere un Catalogo che appagasse i nostri desideri; oggi invece mercè la serietà e costanza della Casa Calderoni ci troviamo in grado di poter avere di frequente ed alla portata di mano quanto si possa desiderare nel nostro paese senza ricorrere all'Industria Estera.

Nel Catalogo « Calderoni » quest'anno primeggia l'orologio « reclame Calderoni » che a nostro parere sarà destinato ad un gran successo di vendita, sia per l'eleganza del modello che per modicità di prezzo.

Inoltre la Casa Calderoni ha reputato opportuno di introdurre nel Catalogo un reparto di « Argenteria Krupp » ossia tutto quanto occorre per fornire una tavola da pranza nel modo più signorile e con mitezza di prezzo da essere accessibile a qualsiasi Famiglia di abbellire la propria Casa con gli oggetti di metallo argentato « Krupp » che equivalgono a quelli delle migliori Case congeneri.

Un bruto. Le guardie di P. S. arrestarono ieri e tradussero alle carceri l'operaio disoccupato Nicolò Turaccio di 34 anni da Castellamare del Golfo, figlio di ignoti, ammogliato con figli, abitante in viale Volpe. Questo individuo dopo aver adescato due bambine una di nove e l'altra di sei anni le condusse nei pressi del Cimitero.

In quel mentre capitò la madre delle bambine che si mise a gridare chiamando gente. Il bruto si diede alla fuga ma la donna seppe dare tali connotati di lui, che le guardie di P. S. riuscirono a scovarlo e a metterlo al sicuro.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva
L'Elixir d'amore

La seconda dell'*Elixir d'amore* ebbe pure un ottimo successo, sopratutto per gli artisti che ebbero grandi applausi e chiamate durante e alla fine d'ogni atto.

Invero non è facile in una stagione come questa mettere insieme un gruppo di artisti così valenti, come cantanti e come attori.

Riservandoci di parlare di loro con più larghezza e come meritano, notiamo oggi che, accanto il soprano signora Passeri (*Adina*) che canta con molta grazia ed ha una voce simpatica, risalta la figura del baritono signor Tessari (*sergente*) che ad un timbro vocale magnifico unisce una intelligenza di vero artista. Il Tessari ci pare destinato a una grande carriera.

Il tenore Parola e il basso comico Barocchi (*Dulcamara*) piacquero assai e sopratutto il primo fu vivamente applaudito dopo la romanza.

In complesso uno spettacolo, benchè improvvisato, eccellente.

Questa sera quarta rappresentazione dell'*Elixir d'amore*.

Biglietto d'ingresso alla platea lire 1, al loggione lire 0.50.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE
Ruolo delle cause

da trattarsi nella seconda quindicina del mese di aprile:

Giovedì 16. — Zorzi Francesco, libero, lesione, testi 6, dif. Mamoli; Pagnutti Luigi, id., appropriazione indebita, testi 3, id. id.; Specogna Eugenio, id., furto, testi 3, id. id.

Venerdì 17. — Venturini Italia e C., 6 libere, furto, dif. Maroè; Zamolo Domenica, libera, oltraggi, testi 3, id. id.; Verza Giulio, libero, furto, testi 3, id. id; Plof Ugo, appello, id. id.

Sabato 18. — Fioretti Carlo, libero, bancarotta, testi 1, dif. Sartogo; Coz Enrico, id., truffa, testi 2, id. id.; Bosco Luigi e C., appello, minaccie, id. Brosadola-Pollis; Aviani Egidio, id., lesioni, id. Brosadola; Urban Giovanni, detenuto, truffa, testi 2, id. Sartogo, Urban Giovanni, libero, truffa, testi 2, id. id..

Martedì 21. — Scoziere Domenico, detenuto, furto, testi 3, dif. Tamburlini; Bertossi Guido, libero, malitrattamenti, testi 2, id. id.; Picco Giovanni, id., cont. leg. spiriti, id. id.; Canciani Luigi, appello, ingiurie, id. Bertacioli; Bonlvico Felice, libero, atti di libidine testi 3, id. Driussi.

Mercoledì 22. — Guidi Giuseppe e C., 2 detenuti 1 libero, furti, testi 5 dif. Caporiacco e Levi.

Giovedì 23 Germano Giacinto e C., 2 detenuti 2 liberi, furti, testi 13 dif. Franceschinis, Ballini e Driussi.

Sabato 25. — Di Biaggio Vincenzo, libero, atti di libidine, testi 7, dif. Tavasani; Sant Antonio, libero, contrabbando, testi 2, dif. id.; Gervasi Teresa, appello furto, dif. Maroè.

Martedì 28. — Zentilin Antonio, libero, furto, testi 10, dif. Linussa; Botti Giovanni libero, appropriaz. indebita, testi 3 dif. Levi; Calligaris Luigi, appello, ingiurie, dif. id..

Mercoledì 29. — Macoratti Agostino, libero, lesione, testi 3, dif. Cosattini; Murencigh Andrea, libero, resistenza, testi 4, dif. id.; Garzitto Giuseppe, appello, ingiurie dif. Capsoni.

Una domanda a procedere
contro gli on. Poli e Miaglia

La *Stampa* annunzia che dalla nostra Procura del Re è stata inviata a Roma una domanda a procedere contro i deputati Poli e Miaglia per fatti inerenti alla gestione della Società Anonima per la produzione del carburo di calcio.

Il titolo preciso dei reati addebitati ai due onorevoli ed i fatti precisi da cui essi originano non sono ancora noti.

Il prezzo delle seterie agli Stati Uniti

Una particolare lettera da New York ci conferma che la « *Silk* » *Association of America* continua a raccomandare vivamente ai fabbricanti di seterie di aumentare del 10 per cento i prezzi medii di vendita dell'autunno 1902 per gli ordini per l'autunno 1903, e ciò per l'aumento dei prezzi della seta greggia.

LE ELEZIONI COMUNALI
a Trieste
Grande vittoria italiana

Ci scrivono:

Ieri e l'altr'ieri ebbero luogo le votazioni del Quarto Corpo elettorale per la rinnovazione del Consiglio comunale. Il partito progressista nazionale presentò una lista di candidati che raccoglieva i migliori uomini per studii, esperienza, ingegno e patriottismo. Gli avversari, i cosidetti italiani con l'Austria, i transfuga, i rinnegati di ogni classe e colore non presentarono una lista.

Il concorso alle urne è stato grandissimo. Su 2631 elettori inscritti, recaronsi a votare 2180. Si videro le solite scene commoventi di ammalati e di vecchi cadenti condotti, quasi portati a votare.

E' stato un trionfo del partito liberale nazionale. Il podestà Sandrinelli ebbe 2041 voti in 2180 votanti e così via con qualche variazione tutti gli altri della lista liberale.

Iersera alle 10 e 30 ebbe luogo la proclamazione davanti a grande folla che accolse con entusiasmo la notizia dei risultati.

Vennero cantati inni patriottici e la polizia volle intervenire, brutalmente come al solito, facendo qualche arresto.

Venerdì ha luogo l'elezione del III corpo, per il quale vi è grande battaglia coi rinnegati.

Il banchetto ai francesi

Roma 15. — Alle ore 13 al museo di villa Borghese nella sala degli imperatori, Nasi offrì un banchetto di 80 coperti in onore di Chaumiè.

I *menus* artistici portavano le armi francesi ed italiane.

Nei posti d'onore sedevano Nasi, avente Chaumié alla destra e Barrère alla sinistra.

Nella tavola d'onore si trovano anche Morin, Biancheri, Luzzati, Ronchetti, Cortese, il sindaco Colonna, Malvano, Canizzaro, i senatori Guarnaschelli e Cerruti.

Nelle tavole disposte a ferro di cavallo si notavano i personaggi al seguito di Chaumié, professori della scuola francese, il prefetto di Roma ecc.

Le vivande si servivano in trofei artistici modellati dallo scultore Buemi.

Durante la colazione suonavano le musiche municipale e dei carabinieri.

Al levare delle mense sorse Barrère ringraziando dell'accoglienza simpatica, calda, cordiale, ricevuta da tutti gl'italiani, ma specialmente da Nasi (*applausi*). Disse essergli caro invitare i convenuti a bere al Re e alla Regina d'Italia (*viva la Francia*).

Levossi quindi Nasi che disse di ringraziare colla più viva riconorcenza il benemerito ambasciatore Barrère e di essere felice di bere alla salute dell'illustre collega Chaumié ministro valoroso e riformatore, rappresentante degnissimo del Governo democratico della Repubblica e della Francia.

Beve a Loubet ed alla graudezza e prosperità della Francia (*ovazione*).

Seguì Chaumié. Disse che quando si accinse a questo viaggio fu avvertito che avrebbe ricevuto accoglienze liete, ma queste superarono ogni sua aspettativa (*applausi*). Continuò dicendo di aver ammirato le glorie artistiche di Roma antica e medievale, di aver ammirato con entusiasmo Roma capitale gloriosa dell'Italia unita (*ovazione*). Nella sua vita questo ricordo rimarrà indimenticabile.

Conclude che ormai l'Italia e la Francia si sono stretta la mano in modo tale da non poter mai scordarlo. Ed invita a bere all'Italia ed alla Francia.

Scoppiano battimani lunghissimi e le musiche intuonano la Marsigliese.

Biancheri beve alla salute di Chaumié e Barrerè. (*Applausi*).

Grave disgrazia a bordo di un incrociatore francese

Telegrafano da Parigi 15:

Telegrafano da Algeri che in seguito a rottura di un albero dell'incrociatore *Galilée*, due marinai annegarono durante la traversata.

Pelletan fece fermare tutta la squadra durante un'ora e gli fece ricercare inutilmentre tre ore dal *Galilèe* e dall'*Hallèbarde*.

E' morto Giovanni Bovio

Iersera, alle 8, è morto Giovanni Bovio, professore di filosofia e deputato al Parlamento.

Era una delle più caratteristiche figure della nuova Italia.

Il suo ingegno ed il suo patriottismo (quantunque egli vivesse un po' troppo astratto dal mondo reale) si imposero anche ai suoi più decisi avversari.

Dopo avere insegnato privatamente filosofia a Trani, passò a Napoli, dove riuscì ad entrare come libero docente di filosofia del diritto in quell'Ateneo, poichè, ministro dell'istruzione il Perez nel 1879 fu da lui nominato anche libero professore di enciclopedia giuridica in detta università, dove da parecchi anni come professore ordinario insegnò diritto pubblico comparato.

Il Bovio non fu soltanto filosofo, ma anche letterato, artista e poeta. A 21 anno uscì fuori con il suo *Saggio di filosofia universale* che suscitò un vespaio grandissimo nel campo dei sistemi filosofici da lui combattuti. In seguito pubblicò: *Saggio critico del diritto penale e del fondamento etico — Scienza del diritto — Sommario della storia del diritto in Italia da Roma antica ai nostri tempi — Scritti filosofici e politici — Scritti letterari — Schema del naturalismo matematico — Cristo alla festa di Purim — San Paolo, il Millenio, il Socrate* ecc. coi quali ultimi lavori tentò anche la scena.

Entrò alla Camera in principio della 13.ª legislatura come deputato del collegio di Minervino Murge.

E vi rimase poi sempre, sui banchi dell'estrema sinistra, messo virtualmente a capo del gruppo repubblicano.

Peese parte attiva ai lavori parlamentari.

Memorabili furono i suoi discorsi sulla libertà universitaria, sulla missione dello Stato laico, di fronte alla Chiesa e sulla istituzione delle cattedre dantesche a lui principalmente doyuta.

Fece parte del famoso comitato dei sette nominato nel 1893, per accertare le famigerate compromissioni bancarie.

Certo che, in mezzo all'utilitarismo che dilaga per il mondo e allo scetticismo che lo corrode, il Bovio rappresentò spesso la parte d'ingenuo come se ne accorse egli stesso quando si provò indarno a costituire le « Lega degli onesti » fra i partiti e le fazioni municipali di Napoli; ma della sua ingenuità ebbe più ragione di essere lieto che di rammaricarsi.

Giovanni Bovio, nel 96, trovandosi malato gravemente scrisse a suo figlio:

« *Caro Corso,*

Serba questo mio scritto gelosamente; dovendo un giorno o l'altro come tutti gli uomini morire, commetto a te l'incarico di fare eseguire la mia volontà.

Voglio essere portato al cimitero senza preti e senza seguito o pompa. Mi farai mettere sul carro comune e deve bastare.

Non voglio discorsi necrologici e se morrò, questa mia volontà indicherai al Presidente della Camera.

Voglio una fossa comune, nè permetterai un'epigrafe od altro segno.

Tu sai come sono vissuto e sai bene che il tuo dovere è di adempiere questa mia volontà. *Giovanni Bovio* »

I raccolti granari americani e russi

Il *New-York Herald* dell'11 corr. pronostica che il raccolto dei cereali agli Stati Uniti nel corrente anno sarà abbondantissimo. Se tale si verificherà il timore, di una crisi finanziaria nell'autunno andrà dileguata.

Quanto ai raccolti russi le notizie sono differenti a seconda dei territori. Nel mezzodì della Russia l'inverno fu assai cattivo e i lavori agricoli cominciarono tardi. In buone condizioni sono le coltivazioni al nord del Caucaso e così al sud-ovest e in Bessarabia. Soddisfacenti sono i seminati in tutti i distretti d'Ekaterinosiaw. Non altrettanto può dirsi dei seminati in Polonia, nelle coste nord del litorale d'Azow, nel territorio dei cosacchi del Don, in Tauride e in grande parte del governatorato di Karkeff.

Dott. I. Furlani, Direttore
Quarguolo Ottavio, gerente responsabile

Mercati d'oggi

Prezzi praticati sulla nostra piazza fino alle ore 11

Cereali *all'Ettolitro*

Mercato calmo.

Granoturco giallo fino da l. 13.— a 13.50
Granoturco giallo com. da l. 12.— a 12.75
Granoturco bianco fino da l. 12.75 a 13.25
Granoturco bianco com. da l. 12.— a 12.50
Cinquantino da lire 11.75 a 12.25

Foraggi *al Quintale*

Mercato discretamente fornito, con prezzi in ribasso.

Fieno nostrano da lire 5.50 a 6.—
Fieno dell'Alta da lire 5.— a 5.50
Fieno della Bassa da lire 4.— a 4.25
Erba spagna da lire 5.— a 5.25

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello
Altezza sul mare metri 130, sul suolo metri 20
Giorno 16 Aprile ore 8 Termometro 6.7
Minima aperto notte 2.2 Barometro 750
Stato atmosferico: vario Vento S. O.
Pressione: calante Ieri: bello
Temperatura massima 14.6 Minima 4.2
Media 8.970 acqua caduta mm.

Municipio di Udine

Il sindaco di Udine avvisa che nei giorni 27 e 28 aprile 1903 ad ore 10 ant. nell'Ufficio dell'ingegnere municipale si procederà alla vendita dello sfalcio delle erbe cresciute sui cigli e sulle rampe delle strade comunali e nelle fosse urbane per l'anno 1903.

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Vinicultori e commercianti di vini

Usate il preparato Conservatore dei Vini ed otterrete il vantaggioso risultato di avere, i vostri vini sempre perfettamente sani, gustosi, limpidissimi anche se depositati in locali inadatti, od in recipienti non colmi, o, se esposti a lunghi viaggi, eviterete i subbollimenti, l'acidità, l'amarume, il gusto terroso o di muffa. Numerosi attestati lusinghieri di risultati ottenuti, con l'uso del Conservatore igienico dei vini, preparazione esclusiva del Laboratorio Eno-Chimico Sperimentale di Torino, Via Nizza 33 e Corso Valentino 1.

LE PIU ALTE ONORIFICENZE A TUTTE LE ESPOSIZIONI.

Dose di Conservatore per garantire litri 1000 a 2000 di vino L. 3.25 franca ovunque nel Regno
» prova » » » 200 » 0,75 » » »
Vini acidi - Dose di Preparato disacidante per risanarli, sufficiente per litri 500 a 1200 L. 4.60 franca
Dose di prova 200 » 0.95 »
Vini torbidi - Dose di preparato chiarificatore per renderli limpidi suffic. per lit. 500 a 1200 L. 4.60 »
Dose di prova » 200 » 0.95 »
Vini con gusto di muffa o di legno - preparato per correggerli » 250 » 5.60 »

Vini amari, vini aspri, vini che anneriscono, vini con schiuma rossa, vini filanti, vini frizzanti, domandare elenco dei preparati correttivi.

Etere Enantico — Essenze e profumi per vini fini e speciali.

Fare le richieste con Cartolina Vaglia postale a Torino, od alle Primarie Drogherie ed Emporii di Prodotti Chimici in Udine e Provincia. 1

Leggete sempre gli avvisi della terza e quarta pagina del nostro giornale.

SIFILIDE E MALATTIE VENEREE

cura radicale

ACELTICON Moretti contro la sifilide fl. gr. L. 10, piccolo L. 5.
DEPURATIVO Concentrato Moretti fl. L. 5.
ASEPSOL Moretti contro la blenorragia o scolo flac. grande L. 5, flac. piccolo L. 2. — Dott. Moretti. Via Torino 21, **Milano.**

OPUSCOLO GRATIS

Deposito e vendita in Udine Farmacia Bosero. 2

Non adoperate più tinture dannose

Ricorrete all'INSUPERABILE

TINTURA ISTANTANEA

R. Stazione sperimentale agraria di Udine

I campioni della Tintura presentata dal signor Lodovico Re bottiglie 2, N. 1 liquido incoloro, N. 2 liquido colorato in bruno; non contengono nè nitrato o altri sali d'argento o di piombo, di mercurio, di rame, di cadmio; nè altre sostanze minerali nocive.

Udine, 13 gennaio 1901

Il direttore *Prof. Nallino*

Unico deposito presso il parrucchiere **Lodovico Re** *Via Daniele Manin*

DIGESTIONE PERFETTA

mediante l'uso della

TINTURA ACQUOSA DI ASSENZIO

di Girolamo Mantovani — Venezia

Rinomata bibita **tonico-stomatica** raccomandata nelle **debolezze** e **bruciori** dello **stomaco**, **inappetenze** e **difficili digestioni**; viene pure usata quale preservativo contro le **febbri palustri.**

Si prende schietta o all'acqua di Seltz

Vendesi in ogni farmacia e presso tutti i liquoristi

Guardarsi dalle imitazioni

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.10	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25
O. 13.20	18.6	D. 14.10	17.—
M 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.40

da Udine	Stazione Carnia		a Ponteb.
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.10	» 18.4	» 18.5	19.16
O. 17.35	» 19.13	» 19.20	20.45

da Ponteb.	Stazione Carnia		a Udine
O. 4.50	arr. 6.	part. 6.3	7.38
D. 9.28	» 10.14	» 10.13	11.5
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.6
O. 16.55	» 17.59	» 18.4	19.40
D. 18.39	» 19.20	» 19.21	20.5

da Casarsa	a Portog.	da Portog.	a Casarsa
A. 9.25	10.5	O. 8.21	9.2
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.—	6.31	M. 6.46	7.16
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.7	M. 12.35	13.6
M. 16.5	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.28

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 5.30	8.45	Cormons 6.37	7.32
D. 8.—	10.40	A. 8.25	11.10
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.55
O. 17.25	20.30	O. 16.35 / D. 17.30	20.—

da Casarsa	a Spilim.	da Spilim.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.40	D. 6.20	M. 9.5	9.53
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.50	15.50
M. 17.56	D. 18.57	22.16	D. 17.30	M. 20.30	21.16

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.45	D. 7.—	M. 9.5	9.53
M. 13.16	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14.50	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.35	D. 18.25	M. 20.30	21.16

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze da Udine R.A.	Partenze da Udine S.T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi Udine S.T.	Arrivi Udine R.A.
8.—	8.15	9.40	6.55	8.10	8.32
8.45	9.—	—.—	—.—	7.35	7.50
			—.—	10.40	10.55
11.20	11.35	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.05	16.35	13.55	15.10	15.30
15.45	16.—	—.—	—.—	14.20	14.35
			—.—	17.30	17.45
18.—	18.15	19.45	18.10	19.25	—.—
—.— (1)	20.15	21.35	20.35 (1)	21.55	—.—

(1) Dal 1 giugno al 15 ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

CANTINA PAPADOPOLI

Udine Via Cavour N. 21

Deposito Vini da pasto, fini e comuni, da lusso, per ammalati e per dessert.

SERVIZIO A DOMICILIO.

Per i clienti che desiderano avere il Vino direttamente dalla Cantina in S. Polo di Piave il rappresentante spedisce i fusti di ritorno *gratis.*

Il rapp. per Città e Provincia

A. G. RIZZETTO

Ing. Andrea Barbieri

PADOVA, VIA DANTE, 26

(già Via Maggiore)

Impianti completi e perfettissimi di

con gasometri brevettati sicurissimi, premiati a Parigi, ed in molte esposizioni italiane.

La principale e più completa Azienda, nel Veneto, con annessa officina speciale per impianti e per qualsiasi accessorio relativo al **Gas Acetilene.**

Deposito generale di CARBURO DI CALCIO di Terni

con sub-depositi per le Provincie di PADOVA - VICENZA - ROVIGO a **L. 16,00** per cassa di Kg. 50, imballaggio compreso, franco stazioni di deposito.

Chiedere cataloghi e preventivi GRATIS.

Udine 1903 — Tipografia G. B. Doretti